ANNO XXXVII
1° APRILE 1956 - N. 7



VOCI federane

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: **Federazione Ex-allievi Don Bosco**

IL VIAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE

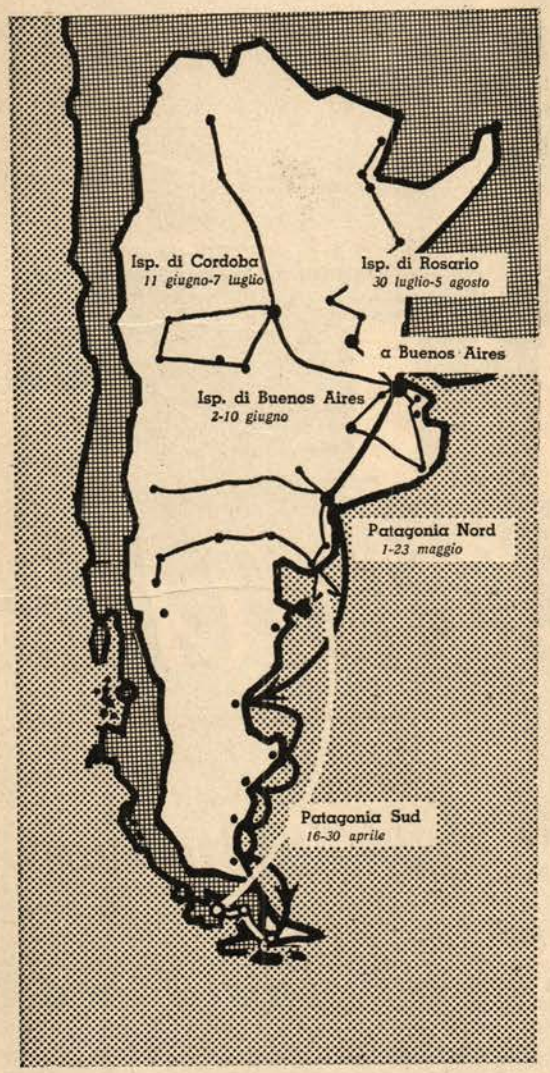
ARGENTINA

15 aprile - 15 agosto 1956



Don Ziggiotti, visitata l'America Centrale, (in foto il Segretario del Sindaco di Panamà, ex-allievo, gli dà il benvenuto) raggiungerà verso la metà di aprile l'Argentina, la prima Nazione che accolse i Missionari di Don Bosco.

Mentre seguiamo sulla carta il suo intinerario fisico, possiamo anche sapere qualcosa del suo intinerario spirituale. Ecco uno dei suoi pensieri più assillanti che interessa molto da vicino anche gli ex-allievi.



Carissimi confratelli e figliuoli, l'assillo ormai quotidiano dei Superiori in tutte le parti del mondo, mi pare proprio che sia l'invito pressante, insistente e quasi supplichevole di autorità ed amici per la creazione di scuole professionali a vantaggio della gioventù operaia. Ma le scuole professionali non si possono concepire senza un bel numero di nostri coadiutori salesiani a capo e per l'insegnamento delle varie arti.

Approfitto quindi anche di questa occasione per insistere con tutti, affinchè ci adoperiamo a cercare, a suscitare e a formare sapientemente vocazioni alla vita di coadiutore salesiano. Non sarò soddisfatto fino a che non vedrò nei nostri Cataloghi degli ascritti, dappertutto, almeno un terzo di novizi coadiutori.

Urge la necessità di creare le case adatte per loro, per poterli formare alla missione futura, educando operai cristiani e fervidi apostoli.

V'assicuro che quando nel Processo dei nostri martiri di Barcellona e Valenza ho visto brillare la figura del giovane coadiutore Giacomo Ortiz, martire per la fede, e ne ho letta la mirabile vita già preparata dalla Postulazione in lingua spagnola, ho esaltato dal più profondo dell'animo nel vedere già attuato il vivissimo desiderio di avere nella serie dei Servi di Dio anche una bella figura di Coadiutore.

LA FESTA DEL PAPA



S. S. Pio XII benedice gli ex-allievi. Roma, 12 - VI - 54.

Don Bosco poco prima di morire, ripetutamente lasciò per tutti i suoi figli come testamento spirituale l'amore e la difesa del Papa: « La Congregazione ed i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino dovunque lavorino... Voi andrete, protetti dal Papa, nell'Africa... L'attraverserete... Andrete nell'Asia, nella Tartaria (Russia!) e altrove ».

Oggi, in tutto il mondo gli ex-allievi di Don Bosco in festa attorno a S. S. Pio XII nella lieta ricorrenza del suo 80° compleanno, sono, dopo neppure 70 anni, la realizzazione della sua volontà e della sua predizione.

La festa del Papa celebrata in ogni Centro ex-allievi, tra il 4 e l'11 marzo, è stata quasi dappertutto preceduta da un triduo, o da una settimana, di celebrazioni e di studio sia delle verità di fede che si riferiscono al Pontificato Romano, sia della Persona del regnante Pontefice, della sua attività e del suo insegnamento.

Molte Presidenze Nazionali hanno pure fatto una visita di omaggio all'Ecc.mo Nunzio della S. Sede nelle rispettive Nazioni, per dire personalmente al suo diretto rappresentante, il loro amore e la loro fedeltà al Sommo Pontefice.

Oltre le numerosissime relazioni sono pure pervenuti alla Segreteria Generale testi di telegrammi che da ogni parte del Globo gli ex-allievi salesiani hanno inviato al Santo Padre nella lieta ricorrenza.

Nell'impossibilità di anche solo elencarli, trascriviamo il testo di quello che per tutti gli ex-allievi del mondo ha inviato il Presidente Internazionale, firmato anche dal Prefetto Generale dei Salesiani, a nome del Rettor Maggiore assente:

« Faustissima ricorrenza ottantesimo genetliaco Santità Vostra Confederazione Mondiale Ex-allievi Don Bosco allietasi umiliare Vostra Santità filiali omaggi et riverenti felicitazioni invoca con fervide preghiere affidate intercessione Maria Ausiliatrice prospero prolungamento sapiente glorioso Pontificato conferma indefettibile fedeltà Sede Apostolica secondo insegnamenti Don Bosco impegnasi studio et continua adesione luminose direttive et esortazioni pontificie incremento istruzione religiosa mediante operanti realizzazioni.

Fedrigotti, Prefetto Generale Salesiani
Poesio, Presidente Confederazione ».



DON BOSCO
e i ragazzi difficili

di Renzo Cotta

Fin dagli inizi del suo ministero sacerdotale Don Bosco ebbe più volte occasione di esercitare un fecondo apostolato fra i carcerati ed i giovani corrigendi della famosa Generala di Torino, soprattutto come abile confessore.

I successi che egli seppe ottenere fra questi ultimi furono notevoli e coronati dalla famosa passeggiata dell'aprile 1855, in cui Don Bosco, da solo, accompagnò a passeggio, da Torino a Stupinigi, ben 300 corrigendi, senza che alcuno fuggisse.

L'interesse di Don Bosco per questi poveri giovani non si limitava all'esercizio del ministero sacerdotale. Egli era persuaso che la salvezza della società non poteva venire che da una sana educazione della gioventù. « Se vogliamo una società buona, diceva, dobbiamo far convergere tutti i nostri sforzi nell'educare cristianamente la gioventù ».[1] Convinto di ciò si prodigava soprattutto a favore di quei giovani più poveri ed abbandonati, di cui nessuno si occupava, esposti al pericolo della prigione, o, se già vittime del male, impossibilitati a riabilitarsi.

Per lo studio della « Strenna '56 » il Salesiano Renzo Cotta vi presenta alcuni fatti della vita di Don Bosco meno noti, ma importantissimi per la conoscenza delle idee di D. Bosco in fatto di educazione, specialmente quando questa è resa più difficile.

E' per questo che Don Bosco mai cessò di interessarsi anche dei giovani corrigendi. Faceva parte di una Commissione per il collocamento dei giovani che uscivano dalla casa di correzione. Non solo, « ma sovente, allorchè un giovanetto non era stato colpito da sentenza, faceva le pratiche necessarie per poterlo restituire in libertà; e quando non aveva alcuno che si interessasse di lui, talvolta lo accoglieva nel suo Ospizio, oppure si occupava di collocarlo presso buoni padroni. In questo caso non lo dimenticava, ma andava a visitarlo per incoraggiarlo al bene e intanto lo animava a frequentare l'Oratorio o la Parrocchia nei giorni festivi ».[2]

Molti giovani pericolosi, traviati erano ricoverati all'Oratorio. I successi educativi con questi ragazzi difficili dovevano essere davvero notevoli se lo stesso Don Bosco nella sua operetta sul Metodo Preventivo ci assicura che « certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello dei parenti e perfino rifiutati dalle case di correzione, coltivati secondo questi principi cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata ».

Questi ed altri fatti avevano indubbiamente messo in luce, presso le alte autorità religiose e civili, italiane ed estere, Don Bosco come educatore insostituibile di questi poveri giovani. Sicchè non ci deve far meraviglia se Pio IX, i Ministri Lanza e Crispi ed un Ente pubblico spagnolo offrissero a Don Bosco la direzione di Case di correzione, o come oggi si preferisce, di rieducazione.

Sarebbe interessantissimo seguire la storia di queste pratiche tutte destinate a fallire o per difficoltà d'ordine politico, o per incomprensione della ferma esigenza di Don Bosco ad una piena indipendenza non solo quanto alla Direzione, ma anche quanto all'Amministrazione dell'Istituto, onde avere garantita la necessaria libertà di azione.

Limitiamoci ad un momento delle trattative con le autorità civili italiane e torinesi, in cui appare chiaro il pensiero

di Don Bosco sul metodo da seguire nella rieducazione di questi ragazzi.

Siamo nel 1878, alla caduta del ministero Crispi che aveva fatto concrete proposte a Don Bosco; disordini, come già Crispi aveva accennato a Don Bosco, succedevano un po' in tutti i Riformatori. Così avveniva a Torino alla Generala. Le autorità erano molto preoccupate e non trovarono altra via d'uscita per sanare la situazione che proporre a Don Bosco di assumere la direzione del correzionale. I disordini dovevano essere stati ben gravi se si dovette perfino far fuoco sui rivoltosi. « Il Prefetto di Torino, avuta occasione di parlare con Don Bosco, lo interrogò se avrebbe presa la direzione di quei corrigendi facendogli vive istanze perchè accettasse. Don Bosco rispose che per conto suo non esistevano difficoltà, ma che certamente il Ministero non avrebbe mai affidato a lui un penitenziario.

— E perchè?

— Perchè si dice che Don Bosco vuole troppa religione; e infatti io ritengo che senza religione nulla si possa ottenere di buono fra i giovani. — Don Bosco espose al Prefetto **« il suo sistema educativo: frequenza ai sacramenti, istruzione religiosa, sorveglianza preveniente, carità conquistatrice... e relativi vantaggi ».**

Come si vede Don Bosco non proponeva niente di eccezionale per l'educazione di questi giovani difficili, ma solo religione e lo spirito evangelico della carità e della bontà. Religione, che sola mostra la fugacità dei beni di questa terra e le realtà ultraterrene per i buoni e per i cattivi; carità, che sola può trovare la via per far entrare nei cuori più induriti queste verità essenziali della fede.

Il Prefetto non vide nessun ostacolo nella proposta del santo e scrisse fiducioso al Ministero. « La risposta non tardò a giungere. Era un serto di elogi per Don Bosco, si approvava quell'idea e si pregava di trattarne ». Don Bosco, pur senza fiducia, cominciò le trattative non volendo che per colpa sua si spegnesse quel barlume di speranza. « Ma il Ministero finì per rispondere che Don Bosco voleva far tutti preti quei giovanetti e che di preti ve n'erano già troppi ».[3]

Don Bosco non fu capito: al suo tempo forse la sua soluzione, il suo metodo non piacque troppo. Solo ora i suoi figli possono realizzare, un po' in tutte le Nazioni, il sogno del grande Educatore. In Italia il riformatorio di Arese, presso Milano, rapidamente trasformato in una lieta casa di Don Bosco è la più clamorosa riprova della validità del metodo di D. Bosco.

Questi fatti meno noti della vita del Padre è bene siano messi in luce quest'anno, inquadrati nel piano di azione che ci propone la Strenna del suo V Successore nella formazione religiosa dei ragazzi e nostra. In essi comprendiamo la sua altissima funzione nella costruzione perfetta e sicura dei nuovi uomini.

---

(1) *Mem. biogr.*, Vol. XVII, p. 150.
(2) *id.*, V, 227 ss.
(3) *id.*, XIII, 557 ss.

In omaggio alla Persona del Sommo Pontefice nel suo 80° compleanno

LA PRESIDENZA DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE
INDICE UN CONCORSO

fra gli ex-allievi salesiani di tutto il mondo per un

ARTICOLO CHE ILLUSTRI LA FIGURA DI PIO XII E LA SUA OPERA

di « Console di Dio » per la salvezza dell'Umanità travagliata del nostro tempo.

PREMIO: L. 10.000 a ciascuno dei primi 3 articoli migliori classificati.

MODALITA':

1) Si accettano articoli nelle seguenti lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo, portoghese. Se scritti in altra lingua ne venga inviata una buona traduzione in una delle lingue suddette.
2) L'articolo non deve oltrepassare il limite di quattro pagine scritte a macchina con spazio 2.
3) Ogni lavoro sia contrassegnato da uno pseudonimo non noto, a cui in busta sigillata corrisponda il nome e l'indirizzo dell'autore.
4) Gli articoli verranno esaminati e classificati da una commissione di scrittori e giornalisti nominata dalla Presidenza.
5) Tutti gli articoli pervenuti rimangono di proprietà di « Voci Fraterne ».

SCADENZA: 31 dicembre 1956.



Il Comm. Canepa a fianco del Santo Padre.

UN REALIZZATORE

Quando il fulgore della Verità posseduta e la fiamma dell'Amore risplendono dentro, non c'è ostacolo al mondo che valga a fermare il loro rovesciarsi al di fuori, in onde che vorrebbero raggiungere tutti gli uomini per portare a tutti la gioia di questa luce, di questa speranza, la dolcezza di questo amore.

Questa legge che dominò la vita di D. Bosco, la vediamo, con gioia di fratelli, realizzata oggi da un suo ex-allievo, che dà una bellissima testimonianza agli insegnamenti del Padre, il **Comm. Arnaldo Canepa**, Presidente del Centro Oratori Romani.

Iniziò la sua opera, che oggi con l'interessamento delle autorità religiose ha raggiunto notevolissima importanza sul campo dell'educazione cristiana dei giovani romani, visitando le Parrocchie, specialmente della periferia, e stabilendovi dapprima un centro di attrattiva per ragazzi e giovani, sostenuto a sue spese e con la sua personale attività. Dopo qualche domenica, con l'appoggio del Parroco si iniziavano regolari riunioni di catechismo, in parte dirette da giovani volenterosi da lui scelti e preparati all'apostolato. Si iniziava così, alla chetichella, un vero e proprio oratorio di tipo salesiano, sotto la vigilanza del parroco. Non appena l'oratorio era ben avviato il suo animatore lo lasciava in mano ai giovani collaboratori, che contemporaneamente e con molta cura aveva preparato attorno a sè scegliendoli tra i migliori delle scuole cattoliche. E passava ad un'altra parrocchia. Naturalmente non abbandonava gli Oratori fondati; continuava a visitarli a seguirne la vita, le difficoltà, le crisi, intervenendo di persona anche per risolvere difficoltà di ordine finanziario. Lentamente altri Oratori sorgevano sempre con la stessa tattica, e il loro numero cresceva. Parallelamente continuava, organizzata e ben funzionante, la « scuola dei Capi » che riuscì a forgiare circa 800 giovani di buona volontà agli ideali e alle esigenze di un vero apostolato.

Su questa base sicura, l'opera raggiunse proporzioni tali da consigliare un coordinamento generale attorno ad un « Centro » unico. Nacque così, per diretto interessamento del Vicariato, il C.O.R. che negli edifici stessi del Vicariato ebbe la sua sede, con una segreteria, aule per la scuola capi, deposito di materiali catechistici, didattici, ricreativi, sportivi ecc. Qui il Comm. Canepa dedica tutta la mattinata al lavoro di coordinamento e di interessamento per ciascun oratorio.

Fino ad ora sono 61 gli oratori fondati od attivati, dei quali 51 fanno parte del C.O.R. In essi tutto il lavoro di attrazione e di Catechismo, che non è poco, se si pensa che alcuni Oratori danno vita a 20-25 classi di Catechismo domenicale, viene svolto da giovani collaboratori del Commendatore da lui preparati con lo stesso sistema che Don Bosco aveva usato per i suoi primi Oratori.

A conclusione riportiamo alcune parole del discorso che il S. Padre disse ai membri del Centro riuniti attorno a Lui in una memorabile udienza. Ci paiono il più bell'elogio e la più alta sanzione dell'opera di questo ex-allievo che ha speso la parte migliore di se stesso nella realizzazione di un ideale tanto caro al nostro Padre:

« Noi non ignoriamo, diletti figli, quel che significa il peso materiale e morale del funzionamento di oltre cinquanta oratori. Ma il Signore vede le fatiche a cui non vi sottraete, e le ricompenserà con la copia delle sue grazie e con quella intima consolazione che ben conoscono i veri apostoli anche in mezzo alle sollecitudini e alle difficoltà ».

Seguiva la sua paterna Benedizione.



POSSEDERE LA VERITA'

DON BERTETTO

Dopo una conferenza protestante, tenuta in un teatro di Torino, a cui avevo partecipato con il permesso dell'autorità ecclesiastica, mi si avvicinò un Signore per chiedere spiegazioni sull'argomento, che era stato trattato dal conferenziere protestante. Dopo avergli esposto in breve la dottrina cattolica, che egli desiderava conoscere, gli diedi il mio indirizzo perchè ritornasse, per avere maggiori spiegazioni. Me lo promise, dicendo di non essere protestante, ma di frequentare le loro riunioni solo a scopo di istruzione e si congedò dicendo: « Ci intenderemo con facilità, perchè i sono ex-allievo! ».

Il triste caso di un ex-allievo vacillante nella fede, mi ritornò in mente quando il Rettor maggiore comunicò la sua Strenna per il corrente anno 1956: Istruzione Religiosa, che ravvivi la fede nell'insegnamento di Gesù e della Chiesa e conduca alla pratica integrale della vita cristiana. Provvida Strenna, quanto mai tempestiva contro gli assalti dell'errore, largamente diffuso a danno di tante anime, dalla intensificata propaganda dottrinale atea e protestantica, spesso in aperta collusione contro la Verità!

Ogni ex-allievo deve sentire il dovere di arricchire la sua cultura religiosa per vivere meglio la propria fede e per saperla comunicare e difendere. Quanto spesso nell'ufficio, in officina, in viaggio, sorgono questioni religiose, per lo più per iniziativa dei nemici della Chiesa Cattolica, che approfittano dell'ignoranza religiosa dei loro interlocutori per spargere i più madornali errori e per insinuare calunnie contro il domma e la morale cattolica! Può un ex-allievo disinteressarsi di questi assillanti problemi, rimanendo nell'ignoranza, con pericolo di perdere la fede e di cadere nell'eresia o almeno nell'indifferentismo?

E' necessario perciò che ogni ex-allievo aggiunga il suo personale interessamento alla *voce fraterna* del nostro periodico, che si propone di dare, di volta in volta, risposta alle principali obbiezioni contro la verità cattolica. Per questo troverà un sussidio facile, sincero ed attraente nel volumetto di Don Pietro Brocardo, Professore nel Pontificio Ateneo Salesiano dal titolo: « *Il Cattolicesimo richiamato alle fonti?* ». Vi si leggono gli errori protestanti, comunemente diffusi, con una solida risposta, che ogni cattolico deve conoscere per rendersi ragione della propria fede, fondata sull'insegnamento di Gesù e della Chiesa.[1]

Sarà di grande vantaggio per la tua anima, caro ex-allievo, che vuoi praticare la Strenna del Rettor Maggiore e vivere la tua fede. Acquistalo, leggilo e fallo leggere. Sarai illuminato e potrai essere seminatore di luce.

---

(1) P. BROCARDO, *Il Cattolicesimo richiamato alle fonti?* - Libreria della Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (oppure presso le sue filiali e librerie cattoliche). - Prezzo L. 100.

UN RITORNO DEL "GRIGIO„

Don Bosco non abbandona mai i suoi devoti. Egli li segue dovunque col suo valido aiuto. Il Sig. Beniamino Raineri, ex-allievo di Alassio, racconta quanto segue:

Era la novena di Natale, e per Natale anche in casa mia ci sarebbe stato il presepio.

Una mattina mi arrampicai su, per la collina di Alassio in cerca di alcune piantine di ginepro e un po' di muschio, senza di cui non c'è presepio.

Ero giunto in un boschetto che mi aveva offerto abbondantemente quanto era necessario: ero contento... Ma quando mi chinai per legare, con un virgulto, tutto in un fascio, il mio raccolto, sentii mancare le forze: ronzii, malessere violento... annebbiamento della vista. Caddi.

Appena mi riebbi tentai di rialzarmi, ma invano. Intanto ritornava quel malessere generale con violenti disturbi di stomaco. In un momento di calma cercai, aggrappandomi con le mani, di trascinarmi vicino ad una pianta; ma le gambe non mi reggevano più. Mi sentii smarrito, lontano da ogni abitazione... e l'idea di morire lassù, solo, si impadronì di me.

Com'è mia abitudine, quando mi trovo in qualche pericolo, mi rivolsi, con la preghiera, al mio Santo prediletto: « Don Bosco aiutami almeno a ritornare a casa ». Strisciando carponi cerco di avvicinarmi al sentiero, ma il male mi riprende con violenza inaudita. Steso per terra penso: « Quest'oggi non verrà nessuno su per questo boschetto... » Poi provo a chiamare aiuto, ma nessuno risponde. « Don Bosco aiutami tu; Giovannino Bosco dammi la forza di poter tornare a casa ». Prometto di accostarmi, in ringraziamento, al Sacramento dell'Eucaristia.

Ero ancora in preghiera quando vedo, lontano, un grosso cane da pastore. Con la speranza, d'un subito riaccesa, grido: « Vieni qua, brava bestia ». Il cane viene su, mi vede e si ferma. Poi si avvicina con sguardo compassionevole. Io lo accarezzo ed egli mi lecca le mani e guaisce come se comprendesse il mio stato. Allora gli dico: « Vai giù a chiamare il tuo padrone; che venga qui, che c'è un uomo che sta male ». Egli parte diffilato ululando in modo strano verso una vecchia casa. Una donna che stava alcune fascie più sotto vedendolo grida: « Ma cos'à quel cane da guaire e agitarsi in quel modo? » e lo avvicina per cercar di capire. Il cane andando su e giù pel sentiero e ululando, la guida su per il boschetto.

« Oh! Ma cosa v'è successo, brav'uomo? ».

Risposi: « M'è venuto male, non posso più alzarmi, nè camminare: le gambe non mi reggono più. Andate a chiamare qualcuno che mi porti a casa ».

« Ma io vi conosco, siete Beniamino, quello che vende al mercato ».

Poi discende di corsa ad avvertire suo marito e suo figlio e torna con un bicchierino di cognac. Intanto uno va a chiamare un autista.

Mi portano di peso fin sulla strada, mi mettono sulla macchina e mi conducono a casa. Mia moglie non vedendomi ritornare (erano già le dodici e mezzo e mancavo dalle nove), impensierita veniva a cercarmi. Mi incontrò per strada e vedendomi in quello stato quasi **svenne.**

Giunti a casa mi portarono a letto. Il dottore, arrivato d'urgenza, mi trovò il cuore in disordine, le gambe paralizzate. Poi mi prestò le prime cure e diede le norme per una rigorosa assistenza.

Giunta un po' di calma potei raccontare a mia moglie come era avvenuto il fatto, la promessa fatta a Don Bosco, la certezza che senza il suo aiuto sarei rimasto tutta la notte in quel bosco. La pregai di andare a chiamare un Salesiano mio amico, per adempiere subito alla promessa di fare la Comunione.

Questo avvenne durante la novena del Santo Natale. Dopo due settimane io potevo già alzarmi e camminare; ora sono guarito grazie a Don Bosco che ha guidato quel cane misterioso a venirmi a trovare nel bosco.

(*Dal racconto fatto a viva voce al Rev.do Don G. Boccalatte che lo riferisce*).



LE BRICIOLE

lettera aperta di A. ZANONI

Non sono pochi gli amici che si rammaricano per non avere la possibilità di fare un « bel gesto » verso D. Bosco, con un'offerta materiale di una certa importanza e pensano di essere sminuiti nella loro personalità di ex-allievi. Non è vanagloria che li spinge a questo pensiero, ma l'affetto verso il Padre comune, affetto che desidererebbe manifestarsi anche in questa forma.

Pur sapendo che lo scopo dell'Unione ex-allievi non è l'aiuto materiale alle Opere di Don Bosco, resta pur sempre nel nostro animo questo cruccio di cui parlavo prima. Ho pensato amici a questo stato d'animo e credo di aver trovato la soluzione, ispirandomi all'episodio delle 35 lire raccolte da Don Bosco fra i suoi ragazzi e mandate a Pio IX.

Lasciando da parte quelli che possono e quelli che non possono affatto, resta un forte numero di quelli che possono poco. *Le briciole!* Ebbene mettiamo nelle mani di Don Bosco le nostre briciole e siano esse la dimostrazione del nostro affetto e della nostra gratitudine.

In che modo? Ecco per esempio: tutti noi, chi per una ragione, chi per un'altra, nel corso dell'anno facciamo celebrare qualche santa Messa. Quando ragioni particolari non consigliano diversamente, non potremmo mandare o portare la nostra offerta ad una Casa Salesiana per questo scopo?

Altra forma: Tutti avremo occasione prima o poi, di scrivere una lettera a qualche Casa Salesiana o a qualche Superiore. Non potremmo includere nella nostra lettera un francobollo anche se la nostra non richiede risposta?

Mi direte che sono gocce nel mare; è vero, ma tutti sappiamo che anche il mare è formato da gocce, quindi...

È USCITO!

Una novità certamente cara a tutti gli ex-allievi che sentono la nobiltà e la bellezza del loro titolo e a tutti gli amici di Don Bosco.

PROFILI E RACCONTI

Riflessi dello spirito di Don Bosco nel mondo

E' il secondo volume della collana di *Voci Fraterne*, che ha esordito con grande successo in « Don Bosco nella vita e nei ricordi di ex-allievi » esaurito in neppure un anno.

Attraverso ad un sottile aureo filo conduttore costituito da cristalline biografie di sacerdoti insegnanti e missionari; di giovanetti di ogni tipo, di lavoratori, di professionisti, di militari, da centinaia di episodi che trasportano da Valdocco all'Alto Orinoco, al Giappone; da aneddoti ora lepidi ora tragici, dilettevoli ed educativi sempre, il lettore dalle pagine di questo volume conoscerà e comprenderà la ragione di essere, l'ambiente vitale, il motore recondito e la fisionomia propria e inconfondibile dell'Organizzazione, che, germinata dal sistema educativo di San Giovanni Bosco, da Lui raccolta e coltivata con paterno cuore, ha riunito una innumerevole falange di uomini di ogni continente e di ogni razza, di ogni ceto e di ogni nazione, che si gloriano di considerarsi appartenenti alla Famiglia Salesiana.

Prezzo L. 600. Rivolgersi alla Federaz. ex-allievi - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.



l'anima degli ex-allievi

un presidente

... Per l'Unione ex-allievi ho fatto ciò che ho potuto nel miglior modo possibile. Ho lavorato cercando che essa fosse sempre più fiorente e sempre presente insieme con le altre Unioni in tutte le attività della Federazione.

Ho compiuto insomma soltanto il dovere di Presidente. L'assicuro che continuerò a voler tanto bene agli ex-allievi e a lavorare, secondo come potrò sempre.

Quando si è fatto amicizia con Don Bosco non è possibile tornare più indietro o dimenticare gli anni vissuti nell'oratorio e i Salesiani. Don Bosco affascina, Don Bosco attira!...

Con affettuosi saluti

aff.mo
LORENZO LOSAPPIO

una protesta

Empoli, 23 - 1 - 56

Son ex-allievo dell'Istituto Immacolata di Firenze.

Sono già passati due anni che mi sono staccato da quella catena lunghissima che è la Famiglia Salesiana; dopo avervi appartenuto per 5 anni, tornai al mio nido; scrissi molto i primi tempi, ai miei vecchi Superiori che fino ad oggi non ho dimenticato, scrissi anche perchè desideravo di essere tesserato e riconosciuto per ex-allievo, ma non ho finora ricevuto risposta.

Credetemi, questo mi ha fatto rimanere molto perplesso, ed anche se nel periodo della mia giovinezza ho commesso qualche marachella credo che questo non abbia influito sul favore che io ho richiesto con insistenza.

Come ho già detto, io da quel lontano Giugno del '54 non ho più messo piede nel mio vecchio Collegio, e non ho potuto appurare di persona il perchè del loro silenzio.

Mi sono rivolto a Voi perchè mi è giunto il Vostro caro « Voci Fraterne » molto istruttivo ed interessante che mi ha portato improvvisamente ai tempi bellissimi del mio soggiorno in quel di Firenze e non nego di aver sentito in me una certa malinconia nel ripensare a tutto ciò.

Rivedo comparire improvvisamente davanti a me tutti i miei Vecchi Superiori con in testa il mio indimenticabile Direttore Don Nicolao Ragghianti che aveva tutta la confidenza del mio cuore.

Desidererei essere messo al corrente di tante cose...

Una cosa che potete però sempre farmi, che non vi è impossibile è la tessera di ex-allievo

sempre vostro aff.mo
ROBERTO STADERI

Come ve la sareste cavata se vi foste trovati nella situazione di quegli ex-allievi della zona aretina che trovandosi tutti entusiasti per un convegno locale a Chiossa Superiore, dopo aver atteso invano l'arrivo di un Salesiano da Strada Casentino, si accorsero che per un disguido la lettera d'invito diretta a Strada non era partita? Eccovi intanto la soluzione degli interessati:

« *Con un* " pazienza " *andammo avanti. Soltanto che invece che alle* 10 *fu fatta colazione alle* 11,30 *perchè ci dovemmo confessare dal Parroco ed assistere alla sua Messa. Fu bella la mattinata con il Signore nel nostro cuore e col nome di Don Bosco sulle labbra, ma mancò la santa parola di un Sacerdote Salesiano. Le assicuro che ne sentimmo veramente la mancanza.*

Eravamo una ventina con me ed il Segretario in testa. Fu fatta una riunione prima della santa Messa ed il Segretario e il Parroco fecero discorsi ed esortazioni da Salesiani che ci andarono al cuore. Ascoltammo la S. Messa e tutti facemmo la Comunione; la chiesa era piena di popolo che ci osservava... Cercammo di fare onore ai figli di Don Bosco... ».



IL BUON ESEMPIO VIENE DAL CONGO

In una delle recenti visite al Congo, l'Ispettore del Belgio, Don Picron, ebbe particolari contatti con gli ex-allievi delle Case Salesiane belghe e congolesi.. Il fervore di vita cristiana e di apostolato che regna in mezzo ad essi è ammirabile.

A Kigali 33 giovani artigiani ottennero l'anno passato il diploma di abilitazione professionale; erano tutti sarti e falegnami. Prima di lasciare il Collegio promisero di rimanere fedeli all'Esercizio mensile della Buona Morte. Alla fine si presentò un compagno che aveva abbandonato la scuola, che gli riusciva troppo difficile, domandando come un favore particolare di poter venire anche lui a fare l'Esercizio della Buona Morte coi suoi 33 compagni.

A Elisabethville, al passaggio del Signor Ispettore 120 ex-allievi negri sono venuti dopo otto ore di lavoro e molti senza aver ancora pranzato per trattenersi con il loro antico « Baba Picolo » (Picron) ed avere da lui direttive ed incoraggiamenti.

A Jadotville si radunò un bel gruppo di essi per conferire col Sig. Ispettore. « Padre, bisogna mandare ogni mese un salesiano per la riunione; noi pagheremo la benzina ».

Quello che colpisce di più negli ex-allievi del Congo è il loro alto morale: Sono perle di famiglie cristiane; sognano famiglie numerose, vocazioni tra i loro figli e apostolato. Il loro problema più vitale dell'ora presente è la difesa della scuola cattolica nel Congo.

(ANS)

Da *Ons Blad* (Nov. Dic. 1955)

Il manifesto del prossimo XV Congresso Eucaristico Nazionale vuol essere sin d'ora un invito per tutti i cattolici italiani a partecipare alle solenni celebrazioni che si svolgeranno a Lecce dal 29 aprile al 6 maggio.

« ... **Il futuro Congresso sia per il diletto popolo italiano inizio di una nuova era felice, nella quale, sormontate le divisioni e gli odi, definitivamente curate le antiche ferite, dimenticati gli aggravi e le offese, riconciliati gli animi, regnino la concordia cristiana, la carità di Cristo, il mutuo amore fraterno e la pace** » **(PIO XII).**

Nella vita di un uomo formato in ambienti salesiani l'Eucarestia occupa un posto centrale, prima come fattore principale della sua educazione, poi come centro della sua vita, sia individuale (unione con Cristo) che sociale (sacramento di unione e di carità). Per questo tutti gli ex-allievi sono chiamati a dare la loro piena adesione all'avvenimento ormai prossimo, con la loro preghiera e con la loro azione.

La Federazione Nazionale parteciperà con una « giornata Salesiana » il sabato 5 maggio. Ecco il Programma:



SABATO 5 MAGGIO

ORE 8,30: Messa Prelatizia per la Gioventù Salesiana e gli Ex-allievi.

ORE 10,30: ASSEMBLEA DIRIGENTI DELLE UNIONI, presieduta dal Rev.mo Sig. Don Giorgio Seriè, che sarà circondato dalla Presidenza Nazionale del nostro Movimento.

a) 1ª Relazione: L'Eucaristia « Signum Unitatis » in rapporto alla formazione spirituale dell'Ex-allievo (Relatore D. Luigi Castano, nostro Procuratore Generale).

b) 2ª Relazione: L'Eucaristia « Vinculum Charitatis » in rapporto alla vita di apostolato dell'Ex-allievo (Relatore Sen. Prof. Domenico Magrì).

c) Discussioni, proposte e voti.

ORE 17 : Adorazione Eucaristica per le Organizzazioni Salesiane.

DOMENICA 6 MAGGIO

All'ora che sarà tempestivamente comunicata, appuntamento presso l'Oratorio Salesiano di Lecce, per prendere parte, compatti, alla grandiosa processione Eucaristica, dietro al Gonfalone della Federazione Mondiale.

NB. Nel tempo che avremo a disposizione, effettuato il nostro programma, prenderemo parte alle manifestazioni generali del Congresso.

Per la partecipazione, gli ex-allievi dell'Italia Meridionale hanno già ricevuto, o riceveranno, le opportune comunicazioni dai loro centri. Per quelli, dell'alta Italia che desiderassero partecipare ecco le

CONDIZIONI:

Pensione completa (vitto e alloggio):

Cat. Ordinaria (in Istituti Religiosi) L. 1.500 al giorno;

2ª Categoria (in Pensioni e Alberghi di 3ª) L. 2.500 al giorno;

3ª Categoria (in Alberghi di 1ª e 2ª) L. 3.500 al giorno.

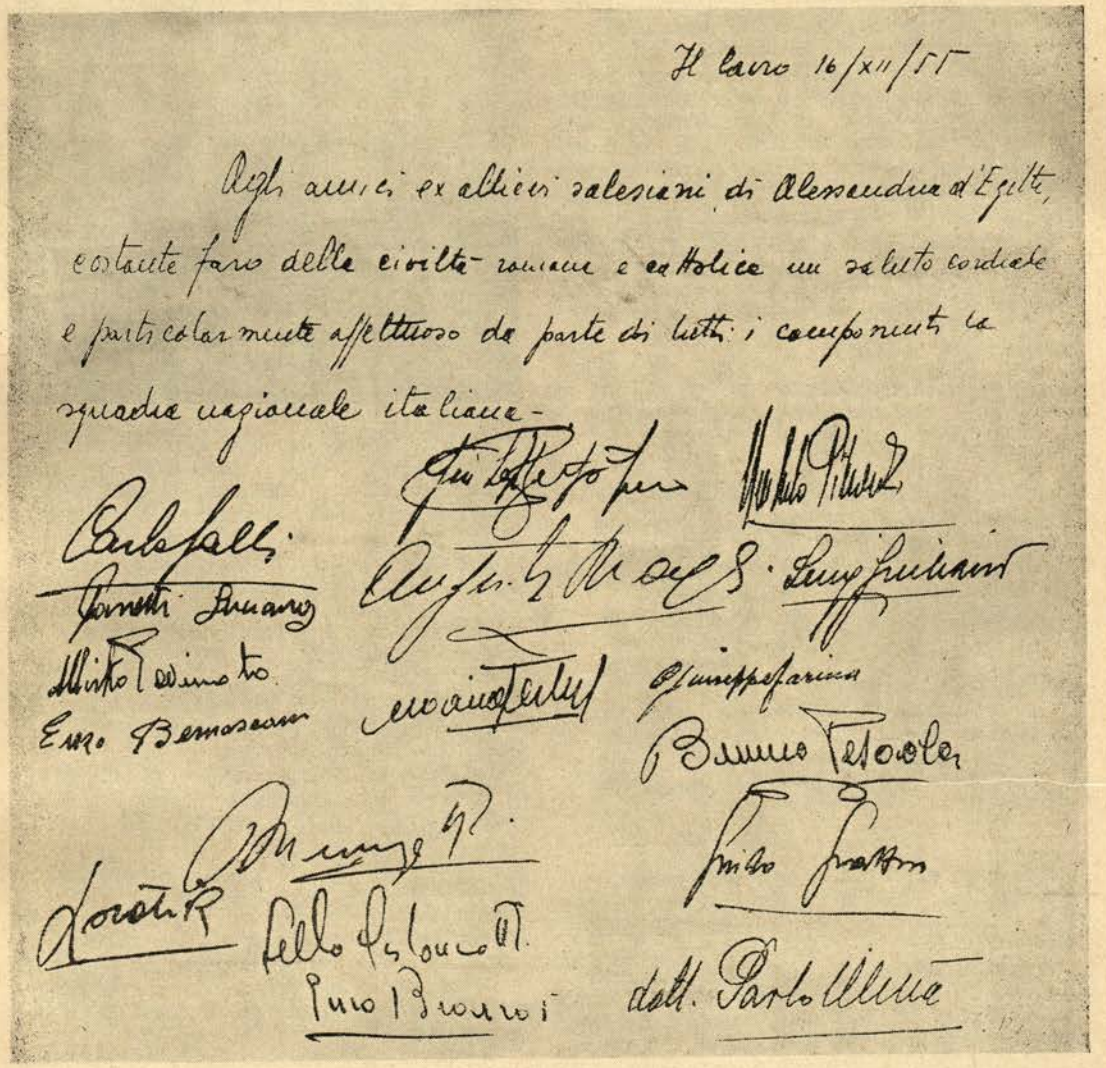
A queste spese sono da aggiungersi, oltre il viaggio (tenere presente la riduzione del 50% concessa dalle FF. SS. da tutte le stazioni d'Italia), L. 500 per l'iscrizione al Congresso Eucaristico.

ISCRIZIONI:

Vanno fatte al più presto indirizzando al Direttore dell'Oratorio Salesiano di Lecce (Sacerdote Dott. Gaetano Scrivo) - Via Don Bosco, inviando un anticipo di L. 2.000 per ogni posto prenotato.

Nelle prenotazioni, tener presente, specialmente per i lontani, che è bene essere a Lecce la sera del Venerdì 4, e si può ripartire o alla sera della Domenica o nella giornata del Lunedì. (Prenotarsi quindi per tre giorni se si pernotta anche la Domenica).

Tutti (...forse solo gli sportivi!), ricorderanno l'incontro Italia B - Egitto B disputato al Cairo nel dicembre scorso e vinto dalla squadra italiana per 1-0. In quell'occasione i nostri atleti tra i quali vi erano diversi ex-allievi (...e dove non ce n'è?) hanno voluto visitare l'Istituto Salesiano del Cairo. Naturalmente accoglienze entusiastiche, non solo da parte dei ragazzi! Prima di partire vollero lasciare proprio per gli ex-allievi, come espressione della loro un po' nostalgica simpatia, i loro più o meno limpidi autografi: buon divertimento a scoprirne i singoli autori!



FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Torino Casa Madre: Dott. Vittorio Bo - Sig.na Maddalena Vessera. Sig. Giuseppe Marzetta - Sig.na Liana Caobelli

Venezia Leone XIII: Sig. Dante Pilot - Sig.na Malusa Wallj

Messina: Sig. Baldassarre Chimenz.

NOZZE DI DIAMANTE

Torino 1° Oratorio: Luigi De Maria (a. 81) ed Ernesta Agnello (a. 80) hanno celebrato il 16 - 1 - 56 il loro 60° di matrimonio festeggiati dai loro figli di cui Giulio e Michele ex-allievi affezionatissimi.

PER LAUREA

Borgomanero: Gian Pio Ferraris dottore in Medicina e Chirurgia.

Bernardo Bergonzi e Antonio China neolaureati in Veterinaria.

Carlo Savoini Dottore in Scienze Politiche e Sociali.

Castellammare: Michele Balsamo Dottore in Legge.

Messina: Roberto Marino Dottore in Giurisprudenza.

Milano: *Il Dott. Claudio Sbernini, « ex » di Treviglio e Valsalice ha conseguito nel mese scorso la libera docenza in anatomia normale.*

ONORIFICENZE

Palermo Sampolo: Il signor Michele Ferlazzo consigliere dell'Unione è stato di recente insignito del titolo di Gr. Uff. al merito dell'Ordine di S. Giorgio di Antiochia.

COSÌ LO VIDE IL SUO VESCOVO

Dopo trent'anni di ministero pastorale in mezzo alla gente di Villanova Monferrato, Don Masino è partito al richiamo del suo Signore.

Se io dovessi sintetizzare in una parola il carattere e l'opera di D. Masino non ne troverei una più comprensiva di questa: fedeltà.

Vero Sacerdote di Gesù e degno di portare il nome di Giuseppe, seppe far onore al nome e alla missione, passando la sua vita nell'adempimento del suo dovere con un senso di fedeltà che obbliga a dire in suo onore: « Vir Fidelis multum laudabitur et qui custos est Domini sui glorificabitur » l'uomo fedele sarà grandemente lodato e colui che sa custodire bene il suo Signore sarà glorificato.

Così l'ha visto il Clero Casalese, che, per bocca di un Sacerdote suo compaesano: lo descrive così:

Il 5 febbraio l'Unione Casa Madre ha applicata la Santa Messa dell'Esercizio di Buona Morte, in suffragio dell'ex-allievo Sacerdote

Don GIUSEPPE MASINO

Nella Cappella Pinardi erano presenti più di cento Soci; il fratello del Defunto, Comm. Domenico Masino e Famiglia, una rappresentanza del Gruppo ex-allievi Sacerdoti, alcuni membri della Federazione Regionale, tutto il Consiglio Direttivo dell'Unione col Presidente Prof. Biglia e altre distinte personalità.

Il Celebrante Don Pavese ha dato lettura dell'elogio che lo stesso Vescovo del caro Defunto, Monsignor Giuseppe Angrisani, ha voluto mandare e che qui pubblichiamo.

« Egli apparteneva alla schiera dei Sacerdoti precisi, prudenti, interiori: quelli che non credono che sia utile correre affannosamente, disperdersi, farsi troppo simili, nei tratti e nel tono, al popolo che si vuole cristianizzare, col rischio di svuotarsi. La sua concezione del Sacerdote ed anche il suo carattere lo portavano ad essere austero, riservato, dignitoso, piuttosto taciturno...

« Per lui il prete era prima di tutto l'uomo dell'Altare, l'uomo della Chiesa, e alla sua Chiesa fu fedelissimo per quasi trent'anni, a qualunque costo, in qualunque stagione: fedele anche il giorno prima di morire, dalle 6 alle 8, in una Chiesa gelida, tremante per il freddo, lui seriamente ammalato di miocardite-diabetica. A chi con insistenza lo invitava ad usarsi riguardi rispondeva: "è il mio dovere" ».

Io, come Vescovo, devo aggiungere che la fedeltà di Don Masino riluceva in tutta la Diocesi, perchè l'esempio della sua vita illibata era richiamo agli altri mentre la sua partecipazione attiva ed intelligente a molte Commissioni ed Opere Diocesane, era la prova più sicura della stima in cui lo tenevano i Superiori.



Ma Don Masino, da bravo ex-allievo salesiano, cresciuto all'ombra della Cupola di Maria Ausiliatrice, portò anche, in tutta la vita e in tutta la sua attività pastorale, l'impronta di San Giovanni Bosco.

In tempi difficili e poco aperti alle novità oratoriane, egli volle creare dal nulla il suo Oratorio: lo volle ampio, con un bel cortile, ricco di giochi, col suo porticato, a ricordo nostalgico, forse, dei porticati di Valdocco, e soprattutto dotato di molte sale per piccoli e adulti, ben arredate, invitanti non solamente al gioco, ma soprattutto allo studio del Catechismo, con tutti i sussidi suggeriti dalla Catechetica moderna.

In Chiesa, poi, volle che la festa di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco fossero per eccellenza le feste della Gioventù e della popolazione di Villanova.

Io ebbi occasione di trovarmi alcune volte a parteciparvi e debbo confessare che rimanevo sempre stupito dell'affluenza e devozione della popolazione in giornate lavorative.

Un suo ex-vicecurato mi mostrava giorni fa la lettera che egli gli aveva scritto per invitarlo a tenere il panegirico di San Giovanni Bosco pel 31 gennaio.

Gli scriveva: « sappi dare forti e soavi richiami sia alla gioventù che ai genitori perchè imparino alla scuola del Santo a vivere cristianamente ».

L'ultima grande consolazione Don Masino l'ebbe nella passata primavera, in occasione del Ritorno della Madonna tra la sua gente. Dopo i tre giorni di missione, segnati da un risveglio indicibile di fede e di devozione, egli accompagnò la statua fino ai confini di Casale per cederla al Parroco di Sant'Ilario. In quell'occasione, Don Masino, il taciturno, effuse la piena dei suoi sentimenti e, forse, inconsciamente, cantò il suo « Nunc dimittis ». E la Madonna, come sempre, venne a prender per mano il suo servo fedele per introdurlo nella pace e nel gaudio del Signore.

✠ GIUSEPPE ANGRISANI, *Vescovo*
Delegato Internaz. ex-allievi Sacerdoti

CONVEGNI LOCALI

annunciati per i prossimi mesi

8	Aprile	- Casa Madre di Torino - Perugia - Fossano - Macerata - S. Severo.
15	»	- Cavaglià - Castelnuovo D. Bosco - Catania Barr. - Pinerolo - Terni - Castellammare di Stabia - Foglizzo - Bologna Oratorio.
22	»	- Bologna Ist. - Cuorgnè - Genzano Ist.
25	»	- Intra.
26	»	- Milano ex-allievi Sacerdoti.
29	»	- Lugo - Torino « Richelmy » Ist. - Vercelli - Roma « Borgo Ragazzi di D. Bosco » - Milano Ist. - Gualdo Tadino - Alassio - Marina di Pisa.
1°	Maggio	- Loreto - Portici.
6	»	- Avigliana - Novara - Trento - Chatillon - Lanzo - Lombriasco - Valsalice Ist. - Frascati Villa Sora - Modena - Torino « Agnelli » - Sampierdarena - Collesalvetti.
10	»	- Gaeta - Borgomanero - Trevi - Rimini - Legnago.
13	»	- Cuneo « Convitto » - Roma « Testaccio » - Varazze - Tolentino - Faenza - Firenze.
20	»	- Savona.
27	»	- Roma « S. Cuore ».
3	Giugno	- S. Benigno Canavese - Santu Lussurgiu.
26	»	- Genzano « Oratorio ».

CONDOGLIANZE

Torino Casa Madre: al Mo. Antonio Clerici per la morte della sua diletta consorte. - Al Dott. Mario Mosso per la morte della madre.

Borgomanero: Ai Sigg. Mario e Giuseppe Cavigioli per la morte del padre. - Sig. Piero Sacchi per la scomparsa del Padre. - Fratelli Morandini per la morte del padre, Giuseppe Morandini. - Comm. Silvio Bracco che ha perso la cara mamma. - Sig. Carlo Nicolini Segretario della Federazione Ispettoriale Novarese per la perdita della venerata mamma.

Fossano: Avv. Federico Tallone, Presidente dell'Unione che a distanza di un mese ha perso la moglie e la mamma.

Savona: Briganti Ulisse per la morte della sorella. - Giovanni Censi per la perdita del padre. - Dalmazio Ciarlo per la morte del padre. - Can. D. Emanuele Badoino e fratello Camillo per la scomparsa dello loro mamma. - Giovanni Ferro per la perdita della moglie.

Milano Oratorio: Sigg. Cioni Guido, Presidente dell'Unione e Achille, per la scomparsa della carissima mamma.

Napoli Portici: Al Dott. Antonio Longo, Presidente dell'Unione e Consigliere regionale, e a suo fratello Gioacchino, per la morte del padre. - Marchese Carlo Vannucchi e al Figlio Avv. Giuseppe per la morte della sorella, e zia, rispettivamente.

Castellammare: Avv. Giovanni degli Uberti, Sindaco di Castellammare, per la morte del padre, Cav. Ugolino.

Messina: Camillo Ciraolo, per la morte del padre.

NECROLOGIO

Savona

Cav. Uff. ANGELO GIUSEPPE ZUNINI

Ex-allievo della prima ora, fu sempre affezionato a Don Bosco e alle sue Opere. Ebbe la sorte di ricevere i Sacramenti da un Sacerdote Salsiano.

Bologna

DANTE ROMANI

stroncato da una malattia a 25 anni. La sua perdita è più che mai dolorosa per i suoi cari e per tutti gli amici che ne poterono ammirare la straordinaria delicatezza e bontà d'animo.

L'Aquila

ARISTARCO VITTORIO

Vice Presidente dell'Unione. Fu un vero padre e lavoratore cristiano. Per gli ex-allievi diede non solo il suo affetto ma anche le sue migliori energie per la loro migliore organizzazione.

Trento

Dott. COSTANTE DATOVO

Medico Veterinario di Ponte Arche (Trento).

GIANNI ZADRA

Padova

Dott. GIOVANNI MARIN

Uno dei più fedeli ed attivi membri del gruppo ex-allievi. Fu infaticabile in ogni opera sociale e d'apostolato e specialmente nell'Azione Cattolica, che si valse di numerose sue iniziative.

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (709)

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Napoli Tarsia

ENZO FARAONE

Vice Brigadiere dei C. C. Paracadutisti, avvenuta a Roma in un tragico incidente stradale che costò la vita a lui e a suo fratello Giovanni.

Varazze

AGOSTINO ACCINELLI, Impresario.

Serbò sempre un grandissimo affetto a Don Bosco che dimostrò con la sua fattiva collaborazione alla costruzione del suo nuovo Santuarietto.

ANDREA DAGNINO

affezionato ed attivo membro della sua Unione.

LUIGI BIGNONE

Consigliere dell'attuale Unione ex-allievi. Da anni rimpatriato dall'Argentina dove era stato allievo del Rev.do Don Seriè, occupava con alto senso di responsabilità la carica di Direttore della Cooperativa Operai Impiegati.

Comacchio

Don UMBERTO MEZZOGORI

Parroco di Libolla (Ferrara).

Fu sacerdote zelante ed ex-allievo amantissimo di Don Bosco e affezionato alla sua Opera.

Torino - Casa Madre

GAETANO BRONZI

morto a Lombriasco nel gennaio scorso.

Tradusse nella sua vita di onesto operaio i principi appresi da Don Bosco. Seguì sempre con attenzione il Movimento ex-allievi anche attraverso « Voci Fraterne » di cui fu fedelissimo abbonato.

PANIZZA UMBERTO

morto improvvisamente a Torino il 12-2-56.

BERNARDO BOSIO

deceduto il 16-1-56.

Torino - 1° Oratorio

MANZONI GIOVANNI (Vittorio)

colpito da violenta polmonite ci ha lasciati il 25-2-56. Assiduo all'Oratorio fin da ragazzo fu sempre affezionatissimo alla nostra Unione.

Trino Vercel.

PIETRO EINAUDI

Formatosi nelle scuole salesiane tradusse in una vita esemplarmente cristiana ed apostolica gli insegnamenti ricevuti. Per la piena corrispondenza tra convinzioni e azioni, per la sua attività come membro dell'A. C. e delle Conferenze di S. Vincenzo, fu quello che si dice « cristiano tutto d'un pezzo ».

GARDANO ERNESTO

morto il 26 - 1 - 56.

Varese

Cav. Rag. PAOLO BIANCHI

Ex-allievo di Sampierdarena, fin dai primissimi tempi dell'Unione, fu affezionatissimo socio e valido aiuto all'Istituto Salesiano.

Parma

Dottor PARIDE MELLONI

Medico Condotto di Fino Fornasco (Como). Conservò per tutta la vita, che fu lunga e piena di traversie, un grande affetto a Don Bosco e all'Opera Salesiana, di cui fu anche un validissimo Cooperatore e Benefattore. Morente, volle davanti a sè l'immagine del Santo e spirò nel suo paterno sorriso.

Intra - S. Luigi

Don ALFREDO PALEARI

La sua scomparsa improvvisa ha suscitato un profondo cordoglio sia tra gli ex-allievi, di cui era Incaricato, sia tra tutti coloro che lo conobbero, specialmente come Direttore dell'Oratorio e che non potevano non essere suoi ammiratori ed amici.

Milano - Orat. S. Agostino

BARALE GIUSEPPE



Affezionatissimo ex-allievo, sarà sempre ricordato con affetto da quanti lo conobbero per il suo grande amore al lavoro, per la Sua bontà e modestia, per la Sua grande passione e abilità teatrale che per oltre 50 anni lo portò a calcare con successo le nostre scene con interpretazioni indimenticabili.

Fu Padre di due nostri ottimi ex-allievi che — a poca distanza dalla Sua perdita — dovevano piangere anche la scomparsa della loro Mamma carissima.

Don LUIGI PEREGO, Parroco di Garlate.
Don AMEDEO NEGRI
EMILIO BERNASCONI
ITALO BERTONCELLI

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.